

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
a cura della Segreteria Generale**

**NUMERO 5**

**GIUGNO-AGOSTO 1983**

## **Comunicato della Presidenza della C.E.I. - 3.6.1983**

---

*La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana si è riunita a Palermo in data odierna, ventesimo anniversario della morte di Papa Giovanni XXIII. Al termine dei lavori, ha emesso il seguente comunicato. Il comunicato è stato diramato alla stampa il 4 giugno 1983.*

1. - La scelta di Palermo come sede dei lavori della Presidenza è un segno concreto ed affettuoso dell'attenzione, della condivisione e della partecipazione alle sollecitudini pastorali delle diocesi del Meridione in generale e della Sicilia in particolare, tanto gravemente coinvolte in problemi umani e sociali che tutta la Chiesa italiana deve sentire come suoi.

Nello stesso tempo, il riunirci a Palermo vuole essere segno di fraterna solidarietà con il Cardinale Salvatore Pappalardo, nella sua coraggiosa testimonianza pastorale, ripetutamente proclamata.

2. - La Presidenza della C.E.I. ha collegialmente partecipato al recente Congresso Eucaristico Nazionale e al completo ha concelebrato a Milano con il Santo Padre, vivendo un evento particolarmente significativo di comunione ecclesiale, propiziato dal mistero e dal sacramento eucaristico.

Auspica ora che i frutti del Congresso crescano nell'esperienza e nella coerenza di vita di tutte le nostre comunità.

Esprime profonda gratitudine al Papa, che ha autorevolmente voluto presentare alla Chiesa italiana il documento pastorale: « Eucaristia, comunione e comunità ».

Rinnova infine la speranza che la potenza dello Spirito del Signore renda i cristiani presenze operose e credibili di comunione evangelica, nonché di umana e civile solidarietà, contrastando il rischio che le persistenti difficoltà del paese, pagate soprattutto dai più poveri e più indifesi, provochino ulteriori tensioni sociali, a danno della serenità delle famiglie, del mondo del lavoro e della civile convivenza.

3. - Quanti si dicono cristiani devono sentirsi interpellati molto seriamente sulle responsabilità che, come singoli e come comunità, tutti hanno perché la giustizia e l'equità, il primato dell'uomo e dei suoi diritti-doveri di libertà e di fraternità siano patrimonio comune.

Parimenti deve essere condiviso da tutti l'impegno per la continua promozione di una società nella quale siano assicurati i valori della vita, della verità, dell'amore, e di un degno godimento dei beni temporali.

4. - Queste riflessioni possono e devono aiutare a vivere la prossima convocazione del paese all'esercizio del diritto-dovere delle votazioni politiche ed amministrative: diritto-dovere che non può essere eluso da nessuna forma di disimpegno e che deve tendere a promuovere il bene comune senza alcuna faziosità, nel rispetto della libertà di tutti e con l'impegno di una coscienza onestamente e profondamente illuminata.

5. - La consapevolezza che le elezioni sono soprattutto scelta di programmi e di uomini che dovranno promuovere sicure visioni di vita, ispiratrici di leggi e di comportamenti sociali e morali, economici e politici, chiede ai credenti in Cristo e nel suo Vangelo di ritrovare nella fede i criteri per la formazione della loro coscienza di elettori cristiani e la valutazione degli uomini e dei programmi da scegliere. E' infatti sempre necessario che « i cristiani sappiano maturare le loro scelte

nel quadro di una grande chiarezza di idee, di un consapevole realismo, di un serio confronto ecclesiale, di una concorde volontà di servizio »<sup>1</sup>.

6. - Dalla memoria di Papa Giovanni XXIII, maestro, testimone e profeta di una Chiesa fedele a Cristo, e per ciò stesso capace di fare comunione e di dare lieta speranza a tutta la famiglia umana, noi prendiamo auspicio per le profonde ispirazioni di giustizia e di pace che come cristiani ci portiamo dentro e che offriamo al paese.

Anche in questa circostanza dobbiamo sentirci « popolo di Dio », coinvolto in una storia di salvezza che la potenza e la misericordia del Redentore realizzano anche attraverso la nostra fedeltà e la nostra speranza.

Perciò l'esortazione e il richiamo alla preghiera non resti soltanto nostra sollecitazione pastorale, ma accresca il fervore della nostra assidua supplica e del nostro doveroso servizio.

---

<sup>1</sup> CONSIGLIO PERMANENTE: *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese*, 23 ottobre 1981, in *Notiziario C.E.I.*, n. 8, 3 novembre 1981, pg. 221, n. 37.